

3. QUI CI VUOLE UN VILLAGGIO

## Capitolo 3

# Qui ci vuole un villaggio

*Le comunità educanti come risposta alla sfida della povertà educativa*



ILARIA ZANELATO

A cura di **SARA DE CARLI**

*in collaborazione con Con i Bambini*

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di cui Con i Bambini è soggetto attuatore, nasce nel 2016 grazie a un accordo tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, Governo e Forum Terzo Settore, per il sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. L'accordo è stato rinnovato per il triennio 2019-2021

### Usciamo dalla gabbia dell'allarme continuo

Quando i numeri dei Neet arrivano alle cronache, scatta l'apprensione. Lo stesso quando si legge di baby gang, bullismo, dispersione scolastica. Ma per spezzare il cerchio della povertà educativa bisogna uscire dalla logica dei danni da rattoppare, bisogna partire prima, fra gli 0 e i 6 anni. Questa è una conquista culturale che ancora dobbiamo fare, insieme a quella che – come dice il proverbio africano – «per crescere un bambino ci vuole un villaggio». Molti passi sono stati fatti, grazie alle centinaia di esperienze avviate in tutta Italia attraverso il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e l'impresa sociale Con i Bambini: tre anni fa l'espressione "comunità educante" non diceva nulla agli italiani, mentre oggi il 46% di essi, secondo la recente indagine di Demopolis per Con i Bambini, riconosce che la responsabilità di crescere un bambino è di tutta la comunità. Come ha ricordato però Papa Francesco, il "villaggio dell'educazione" spesso non c'è: dobbiamo costruirlo, insieme, perché educare è un verbo che si coniuga solo alla prima persona plurale.

**In queste pagine trovate alcuni progetti significativi selezionati da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa: qui stanno nascendo comunità educanti reali, con il sapore di volti, nomi, relazioni. È questa la scommessa cruciale per il Paese e il modello di Con i Bambini è una delle leve più efficaci per vincerla.**

## PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · P

1



NAPOLI

## Si studia da meccanico, ma nelle nostre lezioni si impara a sognare

*Solo le relazioni agganciano i ragazzi:  
il metodo vincente della Scuola del Fare  
parte dalla strada e arriva in aula*

**S**i chiama Scuola del Fare ma la prima cosa che il suo direttore didattico dice, nel presentarla, è che «la parte educativa conta quanto quella professionale», allargando subito l'attenzione dal fare all'essere. «Vogliamo costruire persone capaci di guardare al futuro: tanti di questi ragazzi invece non immaginano il futuro e non si immaginano nel futuro, c'è piuttosto una certa idea di destino. Ma se vuoi guardare oltre, devi creare una crepa e la crepa è sempre la relazione». Pasquale Calemme è presidente della Fondazione di Comunità San Gennaro, direttore didattico della Scuola del Fare e coordinatore del progetto SuPerStrada: si chiama così perché «sulla strada noi vogliamo starci, oggi la strada è percepita come luogo di rischio, ma è innanzitutto luogo di incontro. Il problema non è la presenza dei ragazzi in strada, quanto l'assenza di adulti da essa. Noi non disdegniamo il setting, ma in questo progetto abbiamo voluto tanta educativa di strada, per agganciare i ragazzi. E siamo convinti che l'educazione sia la prima forma di cura». Se la Scuola del Fare, inaugurata a settembre 2019 in zona Doganella, diversamente da tante altre realtà di istruzione e formazione professionale della zona, ha già i corsi pieni è anche per questo: la comunità educante nata attorno a questo progetto ha un forte radicamento nel territorio e incontra i ragazzi con una molteplicità di proposte, dall'orchestra di Sanitansamble al corso di rugby della Casa dei Cristallini, dallo sportello di sostegno alla genitorialità del Grillo Parlante all'educativa del Millepiedi. Perché, continua Calemme, «è impossibile pensare di rivolgersi all'integrità della persona senza avere una pluralità di approcci». Agganciare, accompagnare, sostenere o orientare diventano quindi i passi di un percorso unico, che punta dritto al futuro: la scuola è un tassello importante, ma insieme agli altri.

Alla Scuola del Fare - cablata in fibra, un pc per ogni alunno donato da Unicredit, un agrumeto e una ristrutturazione complessivamente guidata dall'idea che il bello educa mutuata dall'esperienza comasca di Cometa - 40 ragazzi stanno

### Nome progetto

SuPerStrada

### Area geografica

Napoli - quartieri Doganella, Rione Sanità, San Pietro a Paterno; Poggioreale/Arpino Casoria

### Numero partner

8

Casa dei Cristallini, Sanitansamble, Il Grillo Parlante, Il Millepiedi, Istituto Salesiano Menichini, Istituto Salesiano Sacro Cuore, CNOS FAP Napoli, Fondazione Lang Italia

### Numero beneficiari atteso

430 su tre anni

### Contributo del Fondo

750.000 euro

### Punto di forza

Il radicamento territoriale, l'ampia rete di collaborazioni, un approccio coinvolgente basato sulla relazione educativa, la volontà di uscire dai setting formali per raggiungere il bisogno anche nei luoghi informali

## 3. QUI CI VUOLE UN VILLAGGIO

## TI-PROGETTI-PROGETTI-PROGETTI-PROGETTI-PROGETTI

Alla Doganella, alla Scuola del Fare, 20 ragazzi si preparano a lavorare nella filiera dell'automotive. Altri 20 studiano nella logistica. Entrambi i corsi sono partiti a settembre 2019

seguito i corsi di formazione professionale che li porteranno alla qualifica di operatore per la riparazione di veicoli a motore o di operatore dei sistemi e dei servizi logistici. «Automotive e logistica sono due filiere ben sviluppate a Napoli, abbiamo subito coinvolto le aziende, a partire da Fca, sia per insegnare ai nostri ragazzi le competenze che davvero servono sia per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro attraverso stage e apprendistato», spiega Antonio Riva, presidente della Fondazione Alberto e Franca Riva, cofinanziatore di SuPerStrada insieme alla Fondazione di Comunità San Gennaro e a Con i Bambini.

La scuola porta il nome di Giulia Civita Franceschi, che negli anni Venti del secolo scorso raccolse gli orfani di guerra di Napoli e li mise su una nave donata dalla Marina Militare per insegnar loro i mestieri della nautica. Oggi, fra gli studenti della Scuola del Fare c'è chi viene da una famiglia fragile, chi non ha il padre, chi fa qualche lavoretto in nero per avere quella paghetta che i genitori non potranno mai dargli. Molti hanno alle spalle uno o due fallimenti scolastici nel passaggio dalle medie alle superiori (il punto critico ormai è lì), altri hanno cambiato più volte scuola, quasi tutti hanno un vissuto di profonda demotivazione allo studio.

«Una buona quota di Neet non ha problemi di esclusione sociale, di famiglie disgregate, di mancanza di opportunità: sono "solo" persone demotivate. Questo è un punto fondamentale, non puoi limitarti a insegnare un mestiere o fare una scuola per nozioni», afferma Calemme. «In un contesto come il nostro, che offre modelli alternativi a buon mercato, bisogna accogliere le persone e accompagnarle nella loro interezza. Qualche generazione fa si giocava tutto sulla volontà e sul senso del dovere, poi c'è stato il periodo della mente, del "se capisco, faccio". Ai nostri giorni nessuno dei due funziona più: con i ragazzi oggi tutto deve partire dall'emotività. Quindi la prima cosa è stabilire relazioni forti: dobbiamo coinvolgerci per coinvolgerli, ma senza sconvolgerci. L'esperienza, l'essere esperto, ha a che fare anche con una dimensione di *periculum*, di accettare di mettersi in gioco. Per questo abbiamo puntato su docenti giovani, con un passato da educatori in contesti difficili. E seguiamo ogni ragazzo: l'esperienza dei tanti partner ha già mostrato che a fare la differenza, quando un ragazzo lascia la scuola, è il fatto che qualcuno sia andato a cercarlo a casa». Per questo la scuola da sola non basta. All'Istituto Salesiano Menichini,

**Il direttore:  
«Si deve partire  
dall'emotività, far  
leva sul senso del  
dovere non  
funziona»**



CLAUDIO MENNA

per esempio, sta nascendo Pizza Hub, una pizzeria per i ragazzi e autogestita dai ragazzi, dopo un corso di formazione professionale di 120 ore. Alla Casa dei Cristallini invece il progetto SuPerStrada ha permesso di mettere a sistema i percorsi di educazione alimentare e le proposte sportive: «sfruttiamo il momento della merenda pomeridiana, l'unico che "sfugge" alle mamme che spesso in realtà sono mamme-bambine che amano le patatine e le bibite quanto i loro figli, per far scoprire nuovi sapori e per fare educazione alimentare», spiega Gina Bonsangue, la coordinatrice educativa. Persino il cavolo così, trasformato in una navicella spaziale, ha conquistato i palati dei più piccoli. Quanto agli sport, da sempre la Casa dei Cristallini li propone: soprattutto rugby, vela, equitazione, boxe... alternative al "solito" calcetto, «la vera differenza ora sta nel fatto che abbiamo un educatore che accompagna i ragazzi agli allenamenti e questo, per la fedeltà all'impegno, sta aiutando moltissimo». Martina Giordano invece racconta l'inserimento, da marzo 2019, di 22 adolescenti nelle due orchestre di Sanitansamble a Rione Sanità: «Solitamente partiamo con bambini più piccoli, questa è stata un po' una scommessa, ma possiamo già dire che gli effetti sono gli stessi: i ragazzi hanno scoperto risorse che non pensavano di avere e stanno imparando le regole di quella piccola società che un'orchestra è».

L'estate scorsa sei ragazzi fra quelli che si erano già iscritti alla scuola hanno fatto una vacanza-studio in Inghilterra, grazie a borse di studio donate dalla Cassa di Sovvenzione e Risparmio tra il personale della Banca d'Italia. Un viaggio che adesso vogliono tutti fare, ma che fino a poco tempo fa nessuno poteva nemmeno permettersi di immaginare. «Noi vogliamo fare esattamente questo», conclude Antonio Riva, «aiutarli a sognare. Anche a realizzare i loro sogni, certo, ma quello viene dopo: prima dobbiamo legittimarli a sognare e possono farlo solo se vedono cose diverse da quelle che hanno sempre conosciuto». ♦

EMERGENZA NEET

PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · P

2



PISTOIA

## Studenti e genitori, in classe c'è l'ora di servizio civile

*La scuola aperta tutti i pomeriggi fino alle 18 ha segnato uno spartiacque: così ha chiuso il "ghetto" dei ragazzi difficili*

**U**n grande tavolo, una dozzina di persone attorno e l'entusiasmo di un racconto corale: lo spessore della comunità educante a Quarrata – provincia di Pistoia – si tocca con mano in queste piccole cose. Un tempo la chiamavano "la città del mobile", oggi molte aziende hanno chiuso e le esposizioni hanno la carta da pacchi sulle vetrine. La decadenza del distretto impatta anche sui ragazzi: se prima lo scarso successo scolastico non faceva problema perché si trovava facilmente un lavoro, dopo la crisi c'è il rischio che i ragazzi si perdano. WelComE – acronimo per Welfare e Comunità Educante – a Quarrata è un percorso prima che un progetto, i cui semi sono stati gettati nel 2013: «C'erano un Centro di aggregazione giovanile e un Centro socioeducativo, con progetti per aiutare i ragazzi segnalati dai servizi sociali. Ragionammo sul come utilizzare le stesse risorse in maniera diversa. A parte la scuola, per i ragazzi il territorio offre poco: decidemmo di ripartire da lì, dalla Scuola Aperta», racconta il sindaco, Marco Mazzanti. Aprire gli spazi, i tempi, ma anche aprire il "ghetto" dei ragazzi segnalati dai servizi, con proposte che tenessero insieme tutti «perché i bambini a scuola finalmente hanno la sensazione di essere tutti uguali», dice Lia Colzi, assessore ai servizi sociali ed ex

maestra. «La scuola stava nella sua nicchia, oggi è parte della vita quotidiana di questa comunità».

Nei due istituti comprensivi di Quarrata - il Bonaccorso da Montemagno e il Mario Nannini - le scuole sono aperte fino alle 18, tutti i pomeriggi: accolgono i ragazzi per i compiti, attività di recupero e di peer education, laboratori di cinegiornalismo, fotografia, informatica... Nella scuola sono entrati anche strumenti assolutamente originali, come il servizio civile scolastico (junior e senior), le cooperative scolastiche e il coaching. «Oggi dobbiamo vigilare su chi entra, non su chi esce. Spesso si presentano anche ragazzi che quel pomeriggio non hanno laboratorio e chiedono "preside, posso entrare?"», ride Luca Gaggioli, il dirigente del Bonaccorso. Prima non succedeva. Prima i ragazzi il pomeriggio lo passavano bighellonando per il paese o lungo il torrente Fermulla, col rischio di incappare nella rete di qualche spacciatore.

Al Bonaccorso è nato il servizio civile scolastico: lo fanno tutti gli studenti, per sei ore all'anno. In prima media i ragazzi curano l'orto scolastico o tengono aperta la biblioteca d'istituto il mercoledì pomeriggio, quando quella comunale è chiusa, in seconda si dedicano alla peer education – sono 50, solo in questa scuola, che il pomeriggio tornano in classe per aiutare i compagni nei

**L'assessore:**  
«La scuola stava nella sua nicchia, oggi è parte della vita quotidiana della comunità»

3. QUI CI VUOLE UN VILLAGGIO

**TTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI**

compiti – mentre in terza gli studenti si mettono a disposizione della comunità: hanno ripulito i boschi con Legambiente, ideato con Avis uno spot per la donazione del sangue, fatto la raccolta alimentare fuori dai supermercati per l'emporio solidale. Con modalità diverse, anche altre due scuole hanno aderito al servizio civile junior. In più c'è quello senior, per i genitori: un modo semplice per far sì che le famiglie sentano la scuola come "propria". C'è chi ha cucito le tende per un'aula e chi ha realizzato coreografie per il ballo di terza media, chi ha potato gli ulivi e chi ha catalogato i libri. Nella minuscola frazione di Fognano, dove il plesso rischiava di chiudere, i genitori insieme alla Pro Loco hanno messo in piedi un'offerta formativa pomeridiana tale da attrarre nuovi alunni: hanno salvato la scuola. «In un periodo in cui la relazione tra insegnanti e genitori è fragile, questi momenti facilitano l'incontro», spiega Benedetta Tesi, responsabile educativa di WelComE.

Uno strumento diverso, ma che punta sempre a far emergere le competenze che i ragazzi hanno e che la scuola fatica a vedere, sono le cooperative scolastiche. Al Nannini, fra apericena e vendite dei cenci per Carnevale, i ragazzi si sono pagati parte della gita di terza media, due giorni in rifugio. Mentre al Liceo Artistico Petrocchi di Pistoia la cooperativa Superquart sta cercando con un incubatore d'impresa di produrre una lampada da tavolo in materiali riciclati che gli studenti-soci hanno progettato. «Le dinamiche di classe cambiano totalmente e i ragazzi imparano che ci sono tanti modi per pensare creativamente il proprio futuro, anche lavorativo», prosegue Tesi. Ma il punto cruciale è solo uno: i rapporti di fiducia. «Per questo abbiamo portato il coaching, un approccio da educativa di strada, dentro la scuola. Una volta alla settimana il ragazzo ha un incontro personale con un educatore», spiega Annarita Naselli. «Lo metti al centro, gli fai scoprire che vale: gli si accende una lampadina. Fra educatori e docenti ora ci si riconosce reciprocamente come supporto gli uni per gli altri». Su 54 ragazzi a rischio bocciatura inviati al coaching durante lo scorso anno scolastico, 41 sono stati promossi.



Gli studenti dell'Istituto Bonaccorso da Montemagno impegnati in una raccolta di alimenti per l'emporio solidale: tutti fanno sei ore all'anno di servizio civile scolastico

**Nome progetto**

WelComE - Welfare e Comunità Educante

**Area geografica**

Quarrata / Pistoia

**Numero partner**

13  
Associazione di Volontariato Pozzo di Giacobbe, Associazione di Promozione Sociale Altrove, Atom Production Società Cooperativa, Comune di Quarrata, Concooperative Toscana, Coop Sociale Gemma, Coop Sociale Integra, ICS Raffaello, ICS Mario Nannini, ICS Bonaccorso da Montemagno, Liceo Artistico Statale Petrocchi, Pro Loco Fognano, Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia

**Numero beneficiari atteso**

6.000 (tra alunni e genitori) per ogni anno di progetto

**Contributo del Fondo**

468.469,89 euro

**Punto di forza**

Promuove fiducia e alleanze tra insegnanti, educatori e genitori; questo anima il territorio e diventa bene comune

Il finanziamento di Con i Bambini ha permesso di dare un respiro temporale ampio a tutto questo e di allargare l'alleanza ad altri istituti. È vero che la scuola da sola non basta, ma il punto è quale scuola. «Noi abbiamo provato a cambiare il ruolo della scuola, a metterla al centro dei percorsi educativi, facendo entrare altri know how, portando l'educazione dentro», sintetizza Rossano Ciottoli, direttore del Pozzo di Giacobbe, storica associazione di volontariato di Quarrata, capofila del progetto. «Dal "sociale" inteso come curativo di un disagio, siamo passati a ragionare sul benessere collettivo della popolazione», aggiunge Stefano Lomi, che era assessore ai servizi sociali quando WelComE era un'idea embrionale. Non c'è solo una comunità di pratica, in questo pezzo di provincia, ma anche una riflessione matura: «Comunità educante è costruire relazioni tra soggetti diversi, dove non c'è chi decide e chi esegue, ma tutti si assumono la corresponsabilità di progettare e realizzare un processo di costruzione della comunità», aggiunge Daniela Gai, presidente del Pozzo di Giacobbe, «il contrasto della povertà educativa passa da una modalità nuova di fare politiche». Per questo Hero-Hub educativi per la resilienza e le opportunità, un secondo progetto finanziato su Pistoia da Con i Bambini, ha previsto la nascita di una fondazione di comunità. E non è un'altra storia, solo un'altra puntata. ♦

EMERGENZA NEET

## PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · P

3

LAMEZIA TERME · COSENZA  
CROTONE · REGGIO CALABRIA**Nome progetto**

Appraverso la Calabria

**Area geografica**

Lamezia Terme, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria

**Numero partner**

34

Associazione Comunità Progetto Sud Onlus, Arci Comitato Regionale Calabria, ASD Rom Lamezia, InRete, AGE Lamezia, CNCA Calabria Onlus, Arci Comitato Lamezia Terme-Vibo Valentia, IC Manzoni-Augruso, IC Nicotera-Costabile, Liceo Classico F. Fiorentino, IPSSAR Einaudi, Rubbettino Srl, Az. Agr. Costantino Mariangela, Centro Accoglienza L'Ulivo Società Cooperativa Sociale, Arci Cosenza, Hoplà Cooperativa Sociale Onlus, Mediaterronia TV, IIS Pezzullo - ITC Serra - ITG Quasimodo, IPSSEOA Luceo Classico di Praia a Mare DtoK Lab Srl, Talent Garden Cosenza Srl, Noemi Società Cooperativa Sociale ARL, Arci Nuova Associazione Comitato territoriale di Crotone, Associazione Il Barrio, IC Alcmeone, IC Papanice, Liceo G. V. Gravina, Idemedia Srl, Calabria 7 Società Cooperativa Sociale, Arci Comitato territoriale di Reggio Calabria, AFI sezione di Reggio Calabria, IIS L. Nostro - L. Repaci, Liceo Scientifico A. Volta, Codici

**Numero beneficiari atteso**

350 minori, 15 nuclei familiari, 61 educatori e insegnanti

**Contributo del Fondo**

658.140 euro

**Punto di forza**

Sta nella creazione stessa della comunità educante, dove tutti gli attori sociali (famiglie, scuole, enti del Terzo settore e imprese) si mettono in relazione tra loro e costruiscono capitale sociale.

## Il nuovo circolo Arci apre le porte al digitale

*In Calabria la dispersione scolastica è al 20%, ben sopra la media nazionale. Ma le nuove tecnologie possono essere uno strumento per costruire un immaginario anti Neet*

**I**l digitale? «È uno strumento. Ma al centro ci sono i bambini». Gennaro Di Cello è il project manager per lo sviluppo dell'app che dà il nome all'interno progetto: Appraverso la Calabria. I suoi contenuti saranno interamente realizzati dai ragazzi: l'oliva Carolea con le sue note di frutta secca; Pitagora e Crotone; Mimmo Rotella e il dècollage (la Fondazione Mimmo Rotella ha sede a Catanzaro); la dieta mediterranea e Nicotera... Vere e proprie unità didattiche, strutturate con un linguaggio digitale che si è imparato a conoscere e ad utilizzare, da condividere con le altre scuole: «Il rapporto con il territorio è cruciale, perché questo è il nostro patrimonio materiale e immateriale», spiega. L'idea è di avvicinarvi i ragazzi con un linguaggio differente: quello del digitale, del multimediale e della *gamification* che ormai innerva le loro giornate ma rispetto a cui la scuola sta a distanze siderali. «Li vogliamo sfidare su questo terreno, facendo leva sulla loro curiosità per portarli a essere produttori di contenuti, non semplici fruitori». Appraverso la Calabria è un progett-

## 3. QUI CI VUOLE UN VILLAGGIO

## TTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI · PROGETTI

to promosso dalle sezioni regionali di Arci e Cnca, ha per capofila l'Associazione Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme e una rete che copre quattro province sulle cinque della Regione, con ben 35 partner.

Il cuore del progetto è la realizzazione di una «comunità di pratica regionale sui temi della cittadinanza digitale», che significa - in concreto - partire dai linguaggi quotidiani dei ragazzi per avvicinarli non solo a contenuti scientifici o creativi, ma anche per formare nuovi cittadini digitali e ridurre il digital divide: «Tik Tok è un problema, Fortnite è un problema, il digitale è lo sterco del diavolo... se scuola e famiglia continuano a porsi così, la sfida è persa in partenza», riflette amaro Di Cello. «Piuttosto dobbiamo portare i ragazzi a fare esperienza di altri giochi, non a caso abbiamo coinvolto Fabio Viola, uno dei maggiori esperti italiani di *gamification*, e di altri linguaggi. Allargare la gamma». L'anello di congiunzione fra il dentro e il fuori la scuola, lo spazio per incontrare non solo i ragazzi ma anche le famiglie, per connettere il reale e il virtuale, saranno dei circoli culturali Arci di nuova costituzione: ospiteranno laboratori di coding e di arte, si potrà leggere un fumetto come fare un torneo di PlayStation. Il primo si chiamerà Circolo Arci Bubbolo e nascerà a Lamezia Terme.

Il digitale diventa in questo progetto un modo per interconnettere la Calabria, che è lunga, parcellizzata e soffre le discontinuità logistiche e di infrastruttura. Marina Galati, vicepresidente nazionale del Cnca e direttrice della Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme, mette in fila alcuni dati: in Calabria la dispersione scolastica è al 20,3% contro una media nazionale del 14,5%; i Neet sono il 36,2% contro una media nazionale di 23%; la spesa sociale per i minori è di 26 euro all'anno contro i 316 euro, per esempio, dell'Emilia Romagna. Su 400 comuni, 323 sono in aree interne: significa che in Calabria più della metà della popolazione vive distante dai centri di offerta e dai servizi essenziali. E rispetto agli indicatori che descrivono le disconnessioni culturali, il 78% dei minori in questa regione vive una condizione di povertà. «Partendo da questi dati, abbiamo ragionato. In Calabria c'è bisogno innanzitutto di costruire visioni di futuro positive. Di partire dai bambini, lavorando sul loro immaginario, per costruire non dei sogni ma appunto delle aspirazioni, delle visioni di un futuro possibile», dice. La prima riflessione è stata questa. E di conseguenza:

«Le nuove tecnologie, il cui accesso è ormai molto semplice, possono essere uno strumento attraverso cui costruire questo immaginario differente? Noi pensiamo di sì. È questo che ci interessa innanzitutto, poi ovvio, c'è anche il tema delle chances professionali, ma alle competenze arrivi perché hai avuto un'offerta formativa e culturale che ti ha permesso di costruire quelle competenze».

**L'obiettivo è la nascita di una comunità di pratica regionale sui temi della cittadinanza digitale**



I ragazzi diventeranno produttori dei contenuti di un'app originale, con lo stesso nome del progetto, non solo fruitori

no trasmessi da Mediaterronia TV... Ci sono anche aziende nel partenariato, perché «fare viaggi e visite guidate in azienda dà l'opportunità di capire cos'è un'impresa e di seguire una filiera produttiva, scoprendo professioni che non si immaginavano. Su Lamezia ad esempio stiamo lavorando molto sull'agricoltura sociale e i ragazzi hanno avuto la possibilità di vedere da vicino la filiera del pomodoro», spiega Isabella Saraceni, coordinatrice di Apptravverso la Calabria. E poi ci sono i bambini rom, che vivono in un grandissimo campo in Contrada Scordovillo. L'associazione sportiva Rom Lamezia, partner del progetto, è riuscita ad aggregare ragazzini rom e non attorno a un campo: «Nel progetto, per due pomeriggi la settimana, sono previste non solo attività sportiva ma anche di formazione sulla salute e gli stili di vita con i medici della zona», aggiunge Saraceni. E infine, il coinvolgimento delle famiglie: un piatto di pasta diventa la *conditio sine qua non* per permettere la partecipazione alle attività laboratoriali dei ragazzi che vivono nelle aree interne. Con pochi bus e i paesi distanti, dover tornare a casa per pranzo dopo la scuola significherebbe inevitabilmente scoraggiare (o impedire?) il rientro per partecipare alle attività del pomeriggio: «Abbiamo alcune famiglie che accolgono i ragazzi nelle loro case e cucinano un piatto caldo, sia su Lamezia sia su Reggio Calabria», racconta con orgoglio Saraceni. Anche questo è un primo piccolo nucleo di comunità educante, per fare cose grandi insieme in futuro. ♦

EMERGENZA NEET

FARE RETE · FARE RETE · FARE RETE · FARE RETE · FARE

## Tiriamo fuori i talenti delle famiglie più fragili

### Il ruolo dei "non esperti"

Il focus del progetto sono i bambini fra gli 0 e i 6 anni, con le loro famiglie



**D**ieci regioni, dal Trentino Alto Adige alla Sicilia, perché la povertà educativa non è solo una questione del Sud o delle periferie: ha sfaccettature diverse, ma è presente anche dove sarebbe comodo illuderci che non ci sia. "Ip Ip Urrà - Metodi e strategie informali per mettere l'infanzia, prima" è uno dei progetti recentissimamente selezionati attraverso il bando "Un passo avanti" di Con i Bambini, una sorta di call per l'innovazione, che lo finanzierà con 1,9 milioni di euro. La sua genesi racconta già una storia di successo, prima ancora che le azioni partano. «Ci siamo trovati per caso e siamo stati insieme per scelta», dice Barbara Pierro, fondatrice nel 2002 dell'associazione di promozione sociale Chi rom e... chi no, soggetto responsabile di Ip Ip Urrà. A Scampia l'associazione - il nome significa "chi dorme e chi no" - è divenuta un punto di riferimento, prima con la "baracca" costruita all'interno di uno dei campi rom di via Cupa Perillo, poi con il progetto teatrale "Arrevuoto": «Noi, come gli altri partner, siamo stati soggetti capofila di progetti selezionati dal bando "Infanzia, prima" finanziato dalla Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo e **Fondazione Con il Sud**. Durante quel percorso abbiamo avuto l'opportunità di conoscerci, confrontarci, stabilire relazioni. Abbiamo messo in comune

## 26

partner su Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia

## 3.910

i minori della fascia 0-6 anni coinvolti, con almeno 2.500 famiglie

il nostro bagaglio di esperienze e ciascuno di noi, nella riprogettazione, ha fatto tesoro degli errori e dei successi degli altri». Una rete vera, quindi. Quando è uscito il bando "Un passo avanti" è stato spontaneo partecipare insieme, portandovi un articolato di metodologie, obiettivi, relazioni con gli enti locali: «Al centro abbiamo messo la necessità di generare un cambiamento nella vita delle persone, perché abbiamo visto che le cose cambiano solo quando le persone si mettono in gioco. I processi devono attivare soggetti "non esperti", devono essere condivisi, ognuno deve essere messo nelle condizioni di portare il proprio talento. Quello che funziona è la responsabilità sociale», spiega Pierro.

Ecco l'elemento innovativo: sperimentare una metodologia che possa agganciare le famiglie dei bambini fra gli 0 e i 6 anni, incluse quelle più lontane dalla voglia di cercare i servizi educativi o dalla disponibilità a farsi coinvolgere, per ingaggiarle in prima persona. Perché tutte le famiglie portano con sé risorse, anche quelle con i bisogni più complessi. E attivare nelle comunità "task force for kids", ingaggiando nella responsabilità educativa anche commercianti e artigiani, rappresentanti delle forze dell'ordine, operatori dell'informazione... Lo si farà, fra le altre cose, con due azioni davvero originali. La prima è il "salvadanaio della cultura sospesa", per cui, individuato il calendario culturale di un territorio - musei, mostre, spettacoli - per agevolare la partecipazione dei bambini delle famiglie più svantaggiate si metteranno in alcuni luoghi-chiave, per esempio in una cartoleria, dei "salvadanaio": chiunque potrà acquistare un biglietto sospeso, come per l'ormai celebre caffè. La seconda azione sono le "Cartoline dallo Stivale", campi estivi residenziali che raduneranno insieme 10 partecipanti per ciascuna regione coinvolta, in uno scambio a livello nazionale di saperi fra genitori e operatori che stanno sperimentando questa metodologia educativa basata sull'informalità, sulla ricerca dei talenti e sulla reciprocità. ♦



3. QUI CI VUOLE UN VILLAGGIO

TE · FARE RETE · FARE RETE · FARE RETE · FARE RETE

## Se le piccole associazioni si mettono in network

### Nei 140 comuni del terremoto

A Isola del Gran Sasso, nonni e bambini recuperano il sapere dei "suonatori non a musica"



**S**ono passati tre anni dal sisma del 2016, ma in questo momento a Norcia i ragazzi delle superiori vanno a scuola in un "collettivo", il prefabbricato che nel pieno dell'emergenza aveva accolto le brandine di chi era fuori casa. «Posti fisici per aggregare i ragazzi in Val Nerina non ce ne sono», racconta Costanza Carocci, presidente della cooperativa L'incontro, capofila di Terra Invicta, «mentre loro di ritrovarsi fuori dalla scuola hanno disperatamente bisogno. Per questo abbiamo previsto azioni itineranti». Nell'Ascolano, in un territorio fatto di piccolissimi comuni, il tema è stato proprio questo, «raccolgere le esigenze partendo dalle piccolissime organizzazioni, che sanno quanto è difficile raggiungere le scuole quando c'è la neve», dice Carla Capriotti, coordinatrice di Mia! Memoria Identità Ambiente. A Valle Castellana – 39 alunni in tutto, dall'infanzia alle superiori – a marzo 2019 è stata inaugurata una biblioteca scolastica, aperta alla cittadinanza anche il pomeriggio. Alle falde del Corno Grande invece una scuola elementare in

disuso è diventata la sede della neonata orchestra popolare intergenerazionale, per riscoprire strumenti come la zampogna zoppa e l'arte dei suonatori "non a musica". «In dialetto si chiamano *li tamurri*», racconta Antonella Ciaccia, responsabile del progetto Radici, «il patrimonio identitario non è solo questione di memoria, ma di educazione. Radici ambisce ad essere il punto di partenza per una consapevolezza diffusa sulle risorse che il territorio può mettere a disposizione delle nuove generazioni e l'avvio di politiche attive locali per l'infanzia e l'adolescenza». Una miriade di azioni diverse, 2,5 milioni di euro, 140 Comuni suddivisi in sei aree, un'ottantina di associazioni locali coinvolte, una risposta entusiasta da parte della popolazione: l'intervento di Con i Bambini nelle aree colpite dal terremoto del 2016 può essere sintetizzato così. Mancherebbe però la cosa principale: «A metà percorso i numeri delle persone coinvolte sono già doppi rispetto a quelli previsti, ma il vero successo è che il partenariato conta una quarantina di soggetti», sottolinea Silvia Giovannella, referente del progetto Resiliamoci.

Per essere presente in queste terre, il fondo nazionale di contrasto alla povertà educativa ha scelto di avviare e accompagnare un processo di potenziamento educativo partecipato, che coinvolgesse tutti gli attori del privato sociale e del volontariato, le scuole, gli enti locali e ogni altra risorsa educativa. Terre in cui – spiega Marco Rossi Doria, presidente dell'Associazione IF-Imparare Fare a cui è stato affidato il compito di seguire il percorso – «la scossa ha amplificato in maniera traumatica una domanda che era già strisciante, legata allo spopolamento e alla distruzione del tessuto sociale: in questo luogo, come cresciamo i nostri figli? Perché rimanere? Con quale speranza? L'identità territoriale è diventata, da subito, un elemento caratterizzante della progettazione».

La premessa? «Sarebbe stato assurdo, nelle zone colpite dal sisma, mettere le associazioni in concorrenza fra loro con un bando o puntando sulle grandi associazioni, chiamandole ad "allevare" le piccole. Con i Bambini ha optato al contrario per far nascere partenariati che si costituissero per concorde adesione, senza escludere nessuno», prosegue Rossi Doria.

Le sei aree territoriali, i relativi partenariati e le loro progettazioni sono nati tutti attorno a lunghi e complessi tavoli partecipativi e questo, nei fatti, è stato la premessa per avere reali comunità educanti, capaci già di proiettarsi verso il "dopo": «Le comunità di pratica stanno maturando in alleanze politiche, in senso buono, perché è l'interlocazione politica che permette di assicurare continuità a quei ritrovati educativi che si sono dimostrati efficaci e importanti per il territorio». ♦

EMERGENZA NEET

THINK TANK · THINK TANK · THINK TANK · THINK TANK · THI

# POVERTÀ EDUCATIVA

di STEFANO BUFFAGNI

Presidente del Comitato di indirizzo strategico del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e viceministro al Mise

**Q**uando si parla di povertà educativa minorile si pensa subito a quella economica. In molti casi le due cose coincidono, ma la prima è più silente e interessa una percentuale altissima di bambini e adolescenti che spesso non hanno a disposizione neanche un euro per attività legate alla loro crescita. Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che il Governo ha rifinanziato per i prossimi tre anni e a cui i parlamentari del M5S hanno destinato 1 milione di euro frutto dei tagli dei propri stipendi, rappresenta una forte innovazione per il Paese e consente di dare un'opportunità a minori e famiglie.

Da un recente studio di Demopolis per Con i Bambini, due intervistati su tre citano le condizioni di disagio sociale (67%), di svantaggio economico (64%), di conflittualità familiare (62%) come causa della povertà educativa, mentre il 59% segnala il degrado dei quartieri. In questi dati è racchiusa tutta la questione infanzia-adolescenza, oltre ovviamente alla frequenza scolastica irregolare, gli stimoli inadeguati, le scarse occasioni culturali e di tempo libero, l'uso eccessivo dei social network.

Gli interventi contro la povertà educativa minorile non possono che partire dalle politiche economiche a sostegno del lavoro e delle famiglie, lo abbiamo fatto anche come Mise attraverso il rilancio delle imprese. Lavoro e sviluppo sono due condizioni necessarie per contribuire a risolvere l'emergenza infanzia e permettere la crescita del Paese. Realizzare politiche a sostegno della famiglia significa anche creare più asili nido pubblici, come stiamo facendo in questa legislatura, contribuire all'occupazione femminile, favorire la conciliazione famiglia-lavoro. C'è poi un dato molto significativo, cioè che per l'opinione pubblica la disattenzione dei genitori (76%) è la principale causa della povertà educativa minorile. Il segnale preoccupante di una società che si è impoverita anche culturalmente, dove i genitori in molti casi non sono più un faro per i figli. Qual è il nostro compito? Mettere nell'agenda la questione lavoro, sviluppo e comunità educante. ♦

# PERIF

di FRANCESCO PROFUMO

**C'**è un aspetto impietoso nella povertà educativa: l'ereditarietà. Come per la

povertà nella sua accezione più generale, il luogo di nascita e la famiglia nella quale si cresce fanno la differenza sul tipo di opportunità e di stimoli ai quali i ragazzi hanno o non hanno accesso. In Italia 2/3 dei bambini con i genitori senza diploma restano con lo stesso livello d'istruzione, rispetto a una media Ocse del 42%. Questo ha, ovviamente, un enorme impatto sul futuro dei giovani che vengono da famiglie svantaggiate. E se questo è vero a livello nazionale, tanto più lo è in periferia.

Periferia è dove c'è carenza di servizi, disagio economico, scarsa offerta di stimoli culturali e luoghi di aggregazione. Periferia è ovunque si crea uno spazio vuoto, che, se non adeguatamente curato e presidiato, necessariamente verrà riempito dalla criminalità. Qui stanno crescendo i poveri di domani, privati dei mezzi necessari per cambiare la loro condizione. Perché la povertà educativa toglie ai ragazzi perfino la possibilità di immaginare un domani diverso, li rende assuefatti al degrado e a un infausto destino ineluttabile.

Oggi, però, il concetto di periferia va completamente rivisto. Ormai la mera distanza dal centro storico non è più un criterio sufficiente per definire cos'è la periferia. Le situazioni di disagio non sono più confinate nelle cosiddette "zone di cintura", ma le aree di degrado sono anche dentro i centri storici, dove spesso si concentrano preoccupanti sacche di povertà. Se poi guardiamo al dato dell'abbandono scolastico, ci potremmo sorprendere a trovare in alcune province del Nord del Paese tassi pari a quelli delle città del Mezzogiorno. La periferia la incontriamo a diverse latitudini.

ANK - THINK TANK - THINK TANK - THINK TANK - THINK TANK

# ERIE

Presidente dell'ACRI

È quindi urgente lavorare sulla riattivazione comunitaria delle periferie in tutta la penisola, valorizzando le esperienze di chi questi luoghi li vive e prova quotidianamente a costruire occasioni di riscatto: librerie, biblioteche, sale prove, campi di calcio, spazi di incontro, tutto può trasformarsi in un'occasione per riaccendere la speranza, alimentare lo spirito di comunità, innescare la voglia di cambiare e di impegnarsi in prima persona.

Per far questo è importante, però, cambiare il punto di vista. Non possiamo continuare a guardare alle periferie solo come aree svantaggiate di cui la Politica non si cura, perché questo approccio non farà altro che alimentare visioni vittimiste o assistenzialiste, entrambe fallimentari. Serve piuttosto ascoltare i desideri e le ambizioni di chi abita questi luoghi ed imparare dalla loro esperienza. Perché nessuno meglio di chi vive un quartiere conosce le sue necessità e le sue potenzialità.

Grazie all'innovativa partnership attivata tra Governo, Fondazioni di origine bancaria e Terzo settore, il Fondo per il contrasto della povertà educativa sta sperimentando proprio questa strada. Insieme a oltre 8mila organizzazioni del privato sociale, scuole ed Enti pubblici sta presidando le periferie della Penisola, mettendosi al fianco di chi si attiva per cambiare, contrastando l'abbandono scolastico e creando opportunità in luoghi in cui mancano. Perché l'esperienza del Fondo si sta rivelando un grande successo proprio grazie alla grande mobilitazione che è riuscita a innescare: donne e uomini, giovani e anziani che non rinunciano a sognare un futuro diverso per il proprio quartiere, che immaginano finalmente libero dal degrado, ricco di opportunità, periferie in cui non si debba più ereditare la povertà. ♦

# COMUNITÀ EDUCANTI

di **CARLO BORGOMEIO**

Presidente di Con i Bambini

**I**l fenomeno della povertà educativa minorile, strettamente connesso alla povertà economica, è stato a lungo gravemente sottovalutato. Si tratta, invece, di un fenomeno dai numeri spaventosi. Dal 2016, con l'istituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, è possibile dare una risposta concreta al problema. Una risposta di sistema, perché coinvolge tre importanti attori istituzionali: Governo, Fondazioni di origine bancaria e Terzo settore. Una risposta innovativa, perché persegue l'obiettivo di coinvolgere direttamente i territori, mobilitando il privato sociale e il Terzo settore, le scuole, le università, gli enti locali, le imprese e gli stessi ragazzi per cui è nato il Fondo.

L'innovazione più importante introdotta sta nel non delegare la soluzione alla povertà educativa in via esclusiva alla scuola né a un positivo rapporto tra scuola e famiglie. La scuola è certamente decisiva e la famiglia è una fondamentale agenzia educativa, ma l'impegno di entrambe deve trovare un contesto complessivamente orientato alla soluzione dei problemi educativi, a fornire ed a conservare una serie di opportunità per i bambini e i giovani che consentano loro di entrare in modo pieno nel sistema delle relazioni sociali. Perciò il Fondo affida il problema alla "comunità educante", ritenendo che l'azione di contrasto alla povertà educativa debba essere condotta in maniera sinergica dalla scuola, dalle famiglie, dalle istituzioni, dalle imprese e dai cittadini e dai corpi intermedi che li rappresentano.

Il Fondo è adesso in una fase matura, gli interventi sostenuti con i primi bandi sono già a metà percorso. È tempo, quindi, che i progetti facciano un passo avanti, creando sinergie e lavorando come "comunità di pratiche". Da un confronto costante, aperto e responsabile tra operatori di una determinata comunità locale, possono derivare importanti risultati di impatto dal punto di vista della sostenibilità degli interventi, dell'ottimizzazione delle risorse e soprattutto sul fronte dell'implementazione dell'azione di sistema sul territorio nell'ottica di una collaborazione tra il pubblico e il privato, tale soltanto nella sua natura giuridica. L'azione complessiva è, infatti, ispirata da una visione ampiamente "pubblica". ♦

**NUMERI - NUMERI - NUMERI - NUMERI - NUMERI - NUMERI**

**355**

progetti selezionati da  
Con i Bambini nell'ambito del Fondo

di cui 261 già avviati

**80** bando "Prima infanzia"

**86** bando "Adolescenza"

**83** bando "Nuove generazioni"

**83** bando "Un passo avanti"

**23** progetti speciali

**2 bandi in corso**

**1.** Bando "Ricucire i sogni", per la prevenzione e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento, a disposizione 15 milioni di euro

**2.** Iniziative in cofinanziamento, in collaborazione con altri enti erogatori: stanziati fino a un massimo di 10 milioni di euro

**Interventi sul territorio**

(progetti regionali e multiregionali)



**281 Mln €**

assegnati

**6.600**

le organizzazioni coinvolte in soli tre anni

**480mila**

minori in difficoltà che ne beneficeranno, insieme alle loro famiglie



Il Bilancio di Missione completo, da cui sono state tratte le immagini usate in questo numero, è navigabile su [www.bilanciodimissione.it](http://www.bilanciodimissione.it)

**Chi**

L'impresa sociale Con i Bambini, nata nel giugno 2016, ha il compito di attuare i programmi e le finalità del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Con i Bambini è interamente partecipata da [Fondazione Con il Sud](#)

**Cosa**

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile sostiene interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.

**Quando**

Il Fondo è alimentato dalle Fondazioni di origine bancaria, che usufruiscono di un credito d'imposta accordato dal Governo, inserito nella Legge di Bilancio 2016 e rinnovato per un secondo triennio con la Legge di Bilancio 2019.

**Quanto**

Il contributo complessivo delle Fondazioni al Fondo sarà di 600 milioni di euro: è stato di 360 milioni nel triennio 2016-2018 e si prevede sarà di circa 240 milioni nel triennio 2019-2021.

**Perché**

In Italia 1,2 milioni di minori vivono in povertà assoluta, ma la povertà educativa è ancora più ampia. Meno libri, meno sport, meno istruzione... significa avere meno opportunità di essere bambini, di valorizzare i propri talenti e di realizzare i propri sogni.